

A rischio i bonus per 23mila comunali In busta paga valgono fino a 400 euro

IL FOCUS

ROMA In ballo ci sono quasi 400 euro mensili, in media, per più di 23 mila dipendenti del **Comune di Roma**. Il nuovo sistema di erogazione del salario accessorio, che entrerà a regime proprio in autunno, interessa una cifra consistente della busta paga dei lavoratori capitolini: intorno al 30 per cento, con situazioni diverse a seconda dei casi. E così i comunali, se non si troverà una soluzione adeguata (e valida) per i richiami dei tecnici del Tesoro, rischieranno a settembre di trovarsi una busta paga con forti decurtazioni, fino a un terzo del salario abituale, dovute a intere voci che potrebbero essere, almeno momentaneamente, cancellate.

Il fondo per il salario accessorio del Campidoglio, secondo l'accordo firmato a maggio tra l'amministrazione pentastellata e i sindacati di categoria, ha una dotazione di 157 milioni di euro: 127 milioni è la parte fissa, erogata in base agli istituti contrattuali nazionali, 30 milioni sarà invece la parte variabile legata ai nuovi incentivi di produttività.

LE REGOLE

Con il nuovo sistema il 90 per cento delle risorse destinate al salario accessorio deve essere assegnato in base alla «produttività di struttura» che rimpiazza la vecchia «produttività di sistema» fondata su una sorta di «pagellino» che i dirigenti attribuivano periodicamente ai dipendenti. Adesso, invece, ai vari uffici comunali devono essere assegnati alcuni obiettivi da raggiungere legati alla qualità dei servizi. I premi saranno distribuiti in base ai risultati, anche se al di sotto del 70 per cento degli obiettivi non scatterà alcun gettone. Tutti gli obiettivi dei vari settori - dai gruppi della Municipale, alle scuole, agli uffici tecnico amministrativi - passeranno dagli indicatori che verranno introdotti nel piano esecutivo di gestione, il cosiddetto «Peg».

PREMI A PIOGGIA

Il vecchio sistema di pagamento degli extra salariali dei comunali, bocciato nel 2014 dai tecnici dell'Ispettorato di finanza (chiamati in Campidoglio dall'allora sindaco Ignazio Marino), prevedeva invece premi «a pioggia», slegati da reali incrementi di produttività obiettivi da raggiungere o miglioramenti dei servizi per i cittadini. A Roma, per esempio nelle buste paga degli agenti della polizia locale comparivano le voci più disparate: dall'indennità

per pulire l'uniforme a quella per farsi trovare «reperibili durante il turno», dal bonus per l'orario semi-notturno, che in realtà inizia alle 5 del pomeriggio, a quello «per il servizio esterno», assegnato di default a chiunque presti servizio in strada, che non dovrebbe essere proprio una circostanza straordinaria per un vigile urbano.

GLI ALTRI CASI

Ma i vigili non avevano l'esclusiva sulle voci bizzarre del salario accessorio, che anzi scalavano tutti i piani dei dipartimenti del Campidoglio. Molti impiegati amministrativi ne avevano una che quantomeno dimostrava grande inventiva, e un po' di faccia di bronzo: si chiamava «effettiva presenza in servizio». Come dire: se poi venite anche in ufficio, siamo talmente contenti che vi riconosciamo un premio ulteriore. Davanti agli ispettori del Mef, nel 2014, si materializzò un vero e proprio gettonificio, allestito per ingrossare lo stipendio base dei capitolini attraverso una sfilza di bonus che, in teoria, avrebbero dovuto essere collegati alla produttività e al merito ma che in realtà finivano nei cedolini di default, senza che nessuno si preoccupasse di verificare se questo rendimento fosse effettivo o solo apparente.

Fa.Ro.

**I BENEFIT A PIOGGIA
ERANO STATI TAGLIATI
DAGLI ISPETTORI
CHIAMATI DA MARINO
ORA SONO LEGATI
ALLA PRODUTTIVITÀ**



Protesta dei dipendenti comunali in Campidoglio (foto ANSA)



Peso: 22%